

CORRIERE DELLA SERA
20 gennaio 2007

**«Un patriota, amava davvero questo Paese
Nonostante le minacce non voleva fuggire»**

Intervista di Antonio Ferrari alla scrittrice turca ELIF SHAFAK

Elif Shafak è in stato di choc. La celebre scrittrice turca, che ha patito le stesse sofferenze giudiziarie del giornalista di origine armena Hrant Dink, ammazzato ieri a Istanbul, per ore non ha risposto al telefono. I tormenti che Elif l'anno scorso ha dovuto affrontare, durante la gravidanza, in vista del processo (dove poi è stata assolta) per aver scritto il romanzo «Il bastardo di Istanbul», ritenuto «offensivo per la Turchia», sono riaffiorati e si sono amplificati dopo il delitto compiuto dagli estremisti. Dink era un amico personale della Shafak e del marito. Con lui si ritrovavano spesso, in una casa sul Bosforo, a parlare di politica, di riforme, di tolleranza, di cultura, del futuro del Paese. «Ecco — mi dice la Shafak, a sera inoltrata, con la voce rotta dal pianto —, è proprio questo che voglio ricordare. Hrant non era soltanto una persona deliziosa e speciale, era un uomo di principi solidissimi, inattaccabili. Un vero patriota, sì, un grande patriota. Amava la Turchia di un amore profondo, intenso, assoluto».

Era stato minacciato di recente?

«So che aveva ricevuto un nugolo di volte minacce molto serie. Avrebbe potuto andarsene all'estero. Non l'ha mai fatto. Diceva che il suo posto era qui, nel suo Paese, dove erano nati i suoi genitori e i suoi avi. Era fiero delle sue origini armene, e fiero di sentirsi profondamente turco. Ora si affollano nella mente tutti i momenti passati insieme. Le serate sul Bosforo, a cantare nenie struggenti nelle due lingue, accompagnati da un amico musicista cieco. Il sostegno che ci siamo dati reciprocamente, quando lui fu processato e condannato a sei mesi per aver contravvenuto all'articolo 301 del codice. E il sostegno che mi ha dato quando, per lo stesso motivo, io sono stata accusata. Era un uomo di grande semplicità. Non amava il lusso. Era convinto che felicità non volesse dire avere molto denaro ma pochi bisogni».

Chi ha voluto ucciderlo?

«Difficile, adesso, inoltrarsi nelle speculazioni e cercare certezze. So però qual è la conseguenza di questo orrendo delitto. Una vera tragedia per tutti. Perché è stata soffocata una voce libera; per la sua famiglia; per noi, suoi amici, che lo adoravamo e ne ammiravamo la serena determinazione; per tutti coloro che credono in questo Paese, nella sua grande forza, nell'impegno a

camminare più in fretta verso l'Unione europea. Quindi, una tragedia per la Turchia, per la sua credibilità. Perché diffidenze e scetticismo ora cresceranno».